

MUSICARTE CALABRIA

Organo dell'Associazione Amici della Musica Manfroce APS

MARCO MARZOCCA

Chi Me Lo Ha Fatto Fare!

spettacoli pro
info@spettacoli.pro

PALMI, Teatro Manfroce

www.diyticket.it	Telefono 06/0406
prenotazioni@amicimusicapalmi.it	379 1544782

SABATO 01/02
ORE 21:15

PIANO AZIONE COESIONE PAC



Synergia 49 è finanziata con risorse PAC 2014/2020 - Az. 6.8.3. erogate ad esito dell'Avviso "Eventi di promozione Culturale 2014" della Regione Calabria - Dipartimento Istruzione e Pari Opportunità - Settore Cultura



CHI ME LO HA FATTO FARE



Marco racconta senza filtri la sua vita, la trasformazione, gli inizi della sua carriera e tutte le sue più intime e personali esperienze al limite del paradossale. Una vita comica perché comico è il minimo comune denominatore di tutta la sua esistenza. Una chiacchierata tra amici, una esperienza non scritta, ma vissuta tra una risata, una domanda, una barzelletta e un ricordo di vita. Un appuntamento con il pubblico che Marco ha preparato meditando da molto tempo con l'unico desiderio di condividere tutte le sue esperienze... divertirsi e divertire, emozionarsi ed emozionare.

Uno dei protagonisti della storia della comicità Italiana, sbarca a Palmi in missione per portare leggerezza. Uno spettacolo che nasce dalla volontà di stare con il pubblico e godersi dei momenti emozionanti e di genuina condivisione.



DI E CON
MARCO MARZOCCA

PRODUZIONE
MENTECOMICA

LA DE-FORMAZIONE DI MATTIA PASCAL

Discesa negli abissi della perdita di identità

di Valentina Nastasi

Con un elogio al pubblico palmese, cui è particolarmente affezionato, Geppy Gleijeses fa calare il sipario su "Il Fu Mattia Pascal", da lui liberamente riadattato insieme a Marco Tullio Giordana, portato in scena nel nostro Teatro Manfroce, prima dello spettacolo al Teatro Mercadante di Napoli.

Pascal, come tutti gli eroi/antieroi pirandelliani, esempi cardine del secolo *dell'identità*, emerge dal relazionarsi con un altro uomo, in questo caso Don Eligio Pellegrinotto, collega bibliotecario con cui Mattia lavora alla fine del racconto; Don Eligio diventa quindi l'ironico Virgilio di questa *pièce*, che si snoda in due atti densi di figure ed avvenimenti: lo guida quando le parole gli mancano, quando le azioni si fanno farraginose, attraverso la lettura delle memorie scritte dallo stesso Fu Mattia.

Tutto il primo atto, dunque, si dipana, in uno sdoppiamento metateatrale tra il Pascal letto dal prete, le cui intense espressioni e decise gestualità si fanno interpreti dei moti interiori generati dalle decisioni del protagonista, ed il Pascal che vive la narrazione, attraverso una peregrinazione entropica di *flashback* che offre al pubblico l'avviluppata e fitta storia.

I personaggi in scena, incarnati da attrici ed attori di stampo formidabile, emanano vibrazioni grottesche e parallelamente malinconiche, trascinando gli spettatori in un turbinio dell'anima dolceamaro, spezzando il fiato nella corsa di questa celebre vita vissuta ben tre volte.

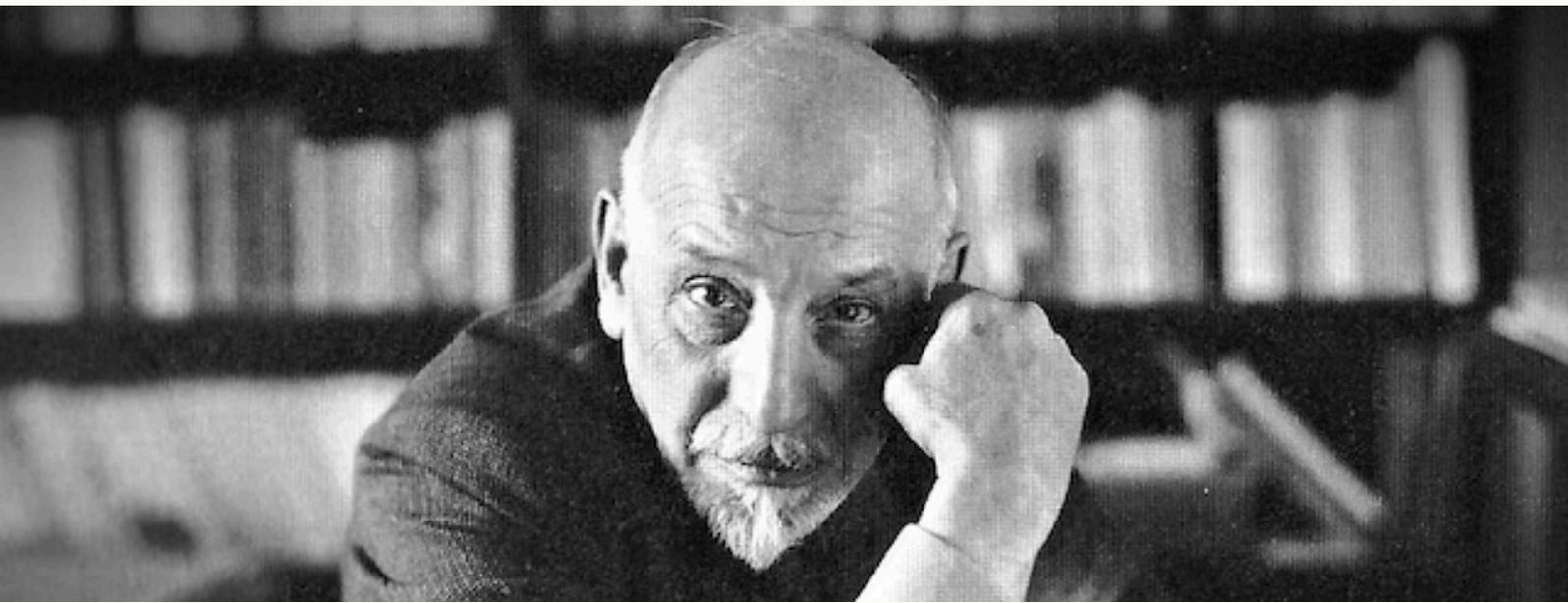
Attraverso bilanciate scelte di parole, come quelle riguardanti la rosoliera ottocentesca a forma di elefante (ispirata agli antichi acquamanili medievali) di Romilda, Mattia Pascal diventa Adriano Meis, ma senza mai perdere il filo dei suoi ricordi come avrebbe voluto. Ed è così che, scomparsa la figura di Don Eligio durante il soggiorno romano, finisce in un nuovo rovinoso vortice di eventi e sentimenti, che ancora lo porta alla fuga, continuando ad inseguire una libertà di facciata, che non è altro che il tentativo di fuggire dalle responsabilità della vita.

Molti i temi, infatti, ancora contemporanei che emergono dalla sceneggiatura: la perdita del senso del sé, l'impossibilità di riconoscersi nel contesto in cui si vive, la malattia mentale ed il suicidio, la società patriarcale, la dimenticanza della morte – l'ombra al di là della luce proiettata dal nostro lantermino, come spiegato dalla *Lanterninosofia* di Anselmo Paleari, proprietario della casa a Roma all'interno della quale Adriano trova il proprio specchio emotivo in Adriana, appunto, figlia di Anselmo – specchio che, tuttavia, non esita ad abbandonare, pur di preservare quella libertà tanto agognata.

Le sottili rotture della quarta parete non mancano di ricattare l'attenzione dell'audience a spron battuto, insieme ad un magistrale impiego di luci e proiezioni, all'abile modanatura della narrazione inattendibile pirandelliana ed alla commistione di tecniche teatrali e cinematografiche.

Il pubblico, pertanto, si forma, insieme al protagonista, anzi, si de-forma, per citare Mazzacurati, rivivendo il viaggio di questo *doppelgänger*, figlio della cultura borghese del "secolo breve" - come direbbe Hobsbawn - giungendo all'anelata liberazione, se non altro dai canoni sociali, che si intuisce dalla rottura delle convenzioni generata da Pascal e Pomino che condividono la stessa moglie.

E da qui, infine, Mattia risorge; con una valigia vuota, senza più vestiti delle sue esistenze precedenti, si auto-ribattezza come "Fu Mattia": la sua ultima maschera.



IL PERICOLOSO FASCINO DEGLI UOMINI DEBOLI

Geppy Gleijeses racconta il "secolo breve"

a cura di Valentina Nastasi

Nei panni di Mattia Pascal/Adriano Meis, Geppy Gleijeses ha incarnato quest'uomo dalle molte vite sul palco, e, dopo lo spettacolo, ci ha narrato le tragiche cadute, ma anche le bellezze, che hanno caratterizzato il Novecento: un secolo di crisi e di riflessioni sull'identità, e sulla sua perdita. Un secolo in cui gli esseri umani hanno tessuto e sciolto illusioni, generando dittature dalle proprie debolezze, ma senza mai scordarsi del valore dell'arte.

L'opera tocca moltissimi argomenti contemporanei, ma con lei vorrei approfondire ovviamente il tema del doppelgänger, inteso come lo sdoppiamento interno Mattia/Adriano, ma anche come la proiezione del sé sugli altri personaggi-persone; come questo sdoppiarsi per uscire dalla società borghese, poi abbia condotto il protagonista ad una particolare forma di libertà, ad un vivere fuori dalle convenzioni sociali, se non altro per il fatto che alla fine Romilda abbia due mariti, o che lui conduca una vita da "fantasma". Ecco, credo che questi siano concetti interessanti da analizzare perché altamente applicabili anche alla vita di molti individui di oggi.

Adriano Meis appartiene alla stirpe degli antieroi, e ne è in qualche modo l'iniziatore: dopo il Romanticismo, dopo gli eroi dannunziani, ma anche manzoniani - come il Conte di Carmagnola -, qui vediamo un uomo con le sue fragilità, le sue debolezze; "Il Fu Mattia Pascal" è scritto nel 1904, poi nel '23 arrivò Italo Svevo con "La Coscienza di Zeno" in cui Zeno si definiva inetto a tutto. Poi Robert Musil nel 1932 con "L'uomo senza qualità" e sempre nel '32 "Viaggio al termine della notte" di Céline; voglio dire, che cosa succede? La crisi dell'uomo debole, che sta avanzando, porta necessariamente alla necessità di trovare un uomo forte, e questo uomo forte si identifica in Mussolini, in Hitler: nel '22, lo sapete, sale al potere Mussolini e nel '32, che è proprio l'epoca di Musil, che era austriaco come Hitler, nasce il Nazismo. E quindi, certo, il pericolo è quello, però è molto bella l'idea di poter affrontare anche le fragilità dell'uomo dell'epoca, le crisi dei primi del Novecento. Prima di loro in Europa Occidentale, Dostoevskij e Tolstoj avevano parlato di tanti uomini deboli, per esempio Tolstoj con "Il cadavere vivente", Dostoevskij con "L'idiota", "I fratelli Karamazov", "Delitto e Castigo".

Alessandra Pizzi racconta Antonio Dorigo

Credo che questa nostra edizione - la riduzione è stata fatta da me e da Marco Tullio Giordana - faccia capire bene, faccia leggere al pubblico qual è la temperie in cui ci muoviamo, che è estremamente affascinante. Giancarlo Mazzacurati chiamava "Il Fu Mattia Pascal" romanzo di deformazione e così è, così è stato.

Grazie, a Palmi il pubblico è bellissimo: le parole che ho detto a fine spettacolo, le ho dette sentitamente, altrimenti non avrei proprio parlato, non è mia abitudine.

Geppy Gleijeses



LO SDOPPIAMENTO METATEATRALE DI MARILÙ PRATI

Le donne pirandelliane nella società novecentesca

a cura di Valentina Nastasi

La madre, la serva, la prima innamorata, la tedesca, la cugina, la moglie, la figlia, la musa: così menzionate, sembra che si stiano elencando alcuni dei modelli femminili utilizzati da Luigi Pirandello all'interno delle sue opere; in realtà queste sono, approssimativamente in ordine cronologico, le donne più importanti della vita dell'autore, il cui valore ha lasciato impronte indelebili nella descrizione dei suoi personaggi-donne, in come esse abbiano margine di movimento nelle storie, in come siano state ingabbiate dalla società patriarcale all'interno dei romanzi, in come si dipanino i drammi attraverso di loro.

A volte mediatrici nei rapporti tra uomini, a volte figure materne, a cui i figli molto spesso sono legati così strettamente da risultare a tratti morbosi, così come accadde nel rapporto tra Luigi e sua madre, Caterina Ricci Gramitto, in un mondo colmo di amici-gemelli declinati al maschile, che intessono rapporti di valore solo fra essi. La rappresentazione delle donne pirandelliane, ad oggi, è in mano ad attrici come Marilù Prati, che ne celebrano l'unicità, talvolta "sdoppiandosi", nel bene e nel male.

Per me è molto importante parlare con lei, in quanto artista che nel suo percorso ha riflettuto sul valore del femminile all'interno delle opere che ha portato in scena; dunque, le donne per Pirandello, sia nella sua vita, sia in proiezione, anche nelle sue opere, hanno dei ruoli ancora stereotipati, come ad esempio Romilda, che è rappresentata quasi come un oggetto di scambio o un ponte tra Pascal e Pomino. Di fatto, i personaggi pirandelliani si confrontano perlopiù tra uomini: lo stesso Pascal prende forma grazie al racconto fatto a Don Eligio. Come, quindi, portare in scena questi archetipi del femminile, avallando i cliché, pur rimanendo aderenti all'originale?

Inoltre, all'interno di questo spettacolo lei interpreta sia la Vedova Pescatore sia Silvia Caporale, entrambi personaggi con forti connotazioni, ma molto differenti tra loro. In una metafora metateatrale, credo che anche questo sia un esempio di come l'essere umano sia dotato di molti sé: come ha vissuto sul palco questo sdoppiamento?

Allora, io ho avuto la fortuna di mettere in scena Pirandello insieme ad Adriana Asti, attrice famosissima che conoscete sicuramente, una grande artista eccentrica: abbiamo fatto questo Pirandello, tra gli anni '70 ed '80, con la regia di Susan Sontag che, come saprete, è stata una scrittrice e filosofa americana, e quindi è stata un'esperienza molto forte, anche molto moderna, perché lei faceva delle cose particolari, anche atonali, tonali, aveva delle idee molto contemporanee. Vi invito a vederla perché su YouTube c'è sicuramente, "Come tu mi vuoi" è stato registrato, e ci sono anche io con la mia parte nell'opera

Qui, nel nostro "Il Fu Mattia Pascal", la scrittura di Geppy e Marco Tullio Giordana ha condensato un romanzo che è abbastanza corposo, e per quanto mi riguarda è uscita questa interpretazione che ha due teste: i miei due personaggi sono una così diversa dall'altra. La Vedova Pescatore, una terrificante suocera, descritta come cattiva, ed io spero di rendere l'aspetto maligno di questa donna, come ce ne sono, legate solo agli interessi, capaci di distruggere chiunque. E l'altra, Silvia Caporale, una donna delicata, a modo suo, mezza pazza, molto eccentrica, che vive a Roma, che è maestra di musica, insegna i vocalizzi alle attricette dei café-concert, e soprattutto fa la medium, quindi c'è anche questo aspetto che è interessante. Per me è stato molto stimolante e mi piace perché sento che il pubblico riceve questa diversità, e non era facile. Grazie per le domande e a presto.



LE MILLE VITE DI MARCO MARZOCCA

Marco Marzocca, prima perito in elettronica industriale, poi farmacista, comico, attore, autore con una lunga esperienza di vita artistica, cinema, teatro, radio, televisione, racconta senza filtri la sua vita, la trasformazione, gli inizi della sua carriera e tutte le sue più intime e personali esperienze al limite del paradossale: una vita comica, perché comico è il minimo comune denominatore di tutta la sua esistenza. La nascita dei suoi più famosi personaggi comici (il pasticcione Ariel, il burbero e irascibile notaio, il manesco Cassiodoro, la maga furbona Mamma Orsa, il tenero Michelino e il tecnologico Sturby). La lunga formativa esperienza di Distretto di Polizia, l'incontro e l'amicizia con il suo mentore, il geniale Corrado Guzzanti, l'indimenticabile esperienza, non solo professionale ma soprattutto umana, con il mitico Gigi Proietti.

BIGLIETTI & INFO

ACQUISTO DIRETTO

I biglietti possono essere scelti e acquistati on line sul sito www.diyticket.it

oppure telefonando al numero 06.0406

Il pagamento può essere effettuato tramite carta di credito o tramite il circuito Money

PRENOTAZIONI

Le richieste di prenotazione possono essere effettuate esclusivamente

- **Inoltrando richiesta via W.A. al 379 1544782** (per carta docenti allegare copia della richiesta presentata)

- Inviando mail a prenotazioni@amicimusicapalmi.it

Le richieste verranno lavorate ogni giorno entro le 20, dandone risposta agli interessati

I posti verranno assegnati solo dopo aver ricevuto il pagamento che può essere effettuato:

- **con bonifico su IBAN IT 70 P 01030 81490 000001643654**

- per contanti, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro **entro le ore 20,00**

Le richieste non corredate da pagamento entro le ore 20,00 di ogni spettacolo, si

intendono rinunziate ed i posti prenotati ritornano liberi

BIGLIETTI

Abbonamento €. 190.00

Abbonamento under 18 €. 20.00

Biglietti €. 15.00

Biglietti under 18 €. 1

CONTATTI

Sito: www.amicimusicapalmi.it -

YouTube: [amicimusicapalmi](https://www.youtube.com/amicimusicapalmi)

Facebook: [AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi](https://www.facebook.com/AssociazioneAmiciDellaMusicaPalmi)

Instagram: [@amici_della_musica_palmi](https://www.instagram.com/amici_della_musica_palmi)

PER ISCRIVERSI ALLA NOSTRA CHAT, TELEFONA AL 379 1544782

PER RICEVERE LA NOSTRA NEWS LETTER MUSICARTE CALABRIA, INVIA UNA MAIL

VUOTA A EVENTI-SUBSCRIBE@AMICIMUSICAPALMI.IT

IL PROSSIMO SPETTACOLO

VIAGGIO NELL'EUROPA MUSICALE DEL '900

JACOPO TADDEI & ANTONELLO D'ONOFRIO

SABATO 8 FEBBRAIO 2025

Redazione: Amici della Musica Manfroce A.P.S.

Via Battaglia c/o Casa della Cultura "Leonida
Repaci", 89015, PALMI (RC)

C.F. 82000040806 - P.IVA 00592850804

ANNO XL N.6 DEL 1 FEBBRAIO 2025

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALMI
N. 47 DEL 03.05.1985

DIRETTORE RESPONSABILE: GIORGIA GARGANO